

**Anno scolastico 2019/2020**

**IL NUOVO ASSETTO  
ORGANIZZATIVO E DIDATTICO  
DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE  
PROFESSIONALE**

**LA PERSONALIZZAZIONE EDUCATIVA**

**Decreto Ministeriale n.766 del 23 agosto 2018**

**Decreto Direttoriale n. 1400 del 25 settembre 2019**

**IPSSEOA Umberto Di Pasca – Potenza**

**Prof. Antonio Maria Berardi**

## IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

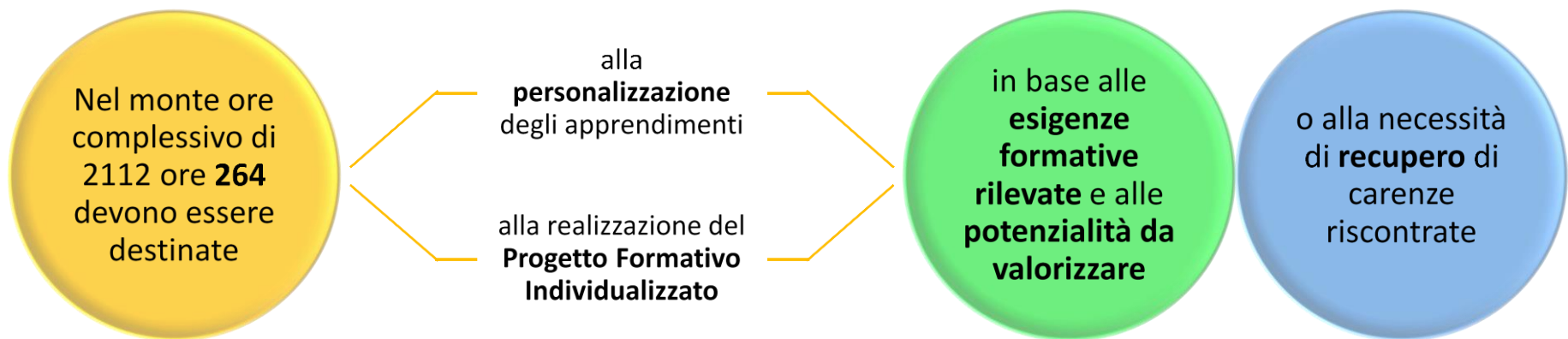
Gli istituti professionali sono dotati di un particolare regime di **personalizzazione** dei percorsi che si esplicita nella **duplice forma di personalizzazione degli apprendimenti** e di **declinazione del profilo in uscita** in relazione agli specifici fabbisogni che emergono dai singoli territori. In quest'ottica, l'assetto organizzativo e quello didattico sono stati ridisegnati per consentire una piena realizzazione degli obiettivi di sistema.

Dal punto di vista organizzativo è confermata, rispetto ai precedenti ordinamenti, la **struttura quinquennale** dei percorsi. Gli aspetti innovativi riguardano l'articolazione, sia in termini di gestione complessiva degli orari, sia di gestione e costruzione dei periodi didattici e dei gruppi classe. Si supera l'attuale classificazione "primo biennio, secondo biennio e ultimo anno" e si introduce il **biennio unico** ed il **successivo triennio**, con distinte annualità del terzo, quarto e quinto anno.



Il **potenziamento** dei laboratori, in particolare nel **biennio unitario**, è una delle novità di rilievo dei nuovi percorsi di istruzione professionale e costituisce uno dei **principi cardine della riforma** che ha individuato nelle **attività didattiche laboratoriali** e nella conseguente **rimodulazione del "tempo scuola"** uno degli interventi per **superare le criticità riscontrate nei precedenti ordinamenti** e per arginare il fenomeno degli **abbandoni precoci**.

Le 924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo sono comprensive di **396 ore di presenza** per il potenziamento dei laboratori equivalenti a **6 ore settimanali per anno**



## Periodi didattici

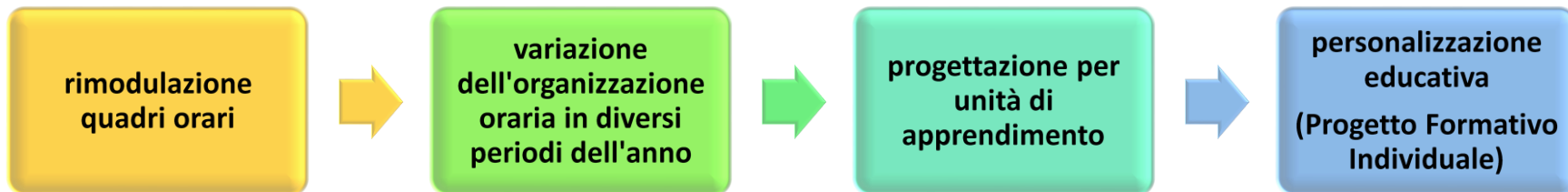
Le scuole hanno la possibilità di svolgere nel biennio azioni didattiche, formative ed educative organizzate in **periodi didattici**, che possono anche essere **collocati in due diversi anni scolastici**.

## Flessibilità

Si tratta di una modalità organizzativa particolarmente interessante per **garantire la flessibilità dei percorsi in relazione** alle esigenze degli studenti e per **gestire i passaggi tra il sistema di IP e quello di leFP**.

## Articolazione quadro orario

Il biennio unitario può essere articolato superando la struttura usuale della ripartizione "insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale", con **un'articolazione flessibile e personalizzata dei percorsi** utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:



Nella progettazione biennale il monte ore annuale di uno o più insegnamenti o attività potrebbe essere articolato, anziché nella tradizionale durata dell'anno scolastico, in una **azione formativa che si traduce in interventi didattici intensivi di durata inferiore (bimestre, quadrimestre, semestre ecc.)**, al fine di rispondere più efficacemente alle esigenze di singoli studenti o gruppi di studenti, nel **rispetto degli stili e dei ritmi di apprendimento degli allievi**.

A seguito della **valutazione intermedia** concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel progetto formativo individuale di ciascuno studente, il **Consiglio di classe** può mettere a punto **specifiche attività di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento** per facilitare e sostenere il passaggio dal primo al secondo anno, anche al fine di **contrastare abbandoni e dispersione scolastica**.

L'**articolazione in periodi didattici** facilita l'adozione di modalità che prevedono di poter lavorare su **classi aperte, gruppi di livello** e di interesse ed è un **efficace** strumento per l'attuazione di una **didattica individualizzata e personalizzata**.

Naturalmente, **l'eterogeneità nella classe va sempre considerata nella sua valenza educativa e formativa**, ferma restando la funzione insostituibile della classe come gruppo stabile di riferimento. Allo stesso tempo, **la possibilità di costituire gruppi di allievi, che si avvalgono di strutture orarie diversificate**, consente di **dare risposte efficaci** sia alle esigenze di recupero e riallineamento, sia alle attese di promozione delle eccellenze.

## Organizzazione dei periodi didattici

I periodi didattici richiedono alle scuole un notevole sforzo organizzativo che deve necessariamente contare su una **progettualità condivisa** a tutti i livelli: dal **Collegio dei Docenti**, ai **Dipartimenti**, ai **Consigli di classe**, ai **docenti** che esercitano la funzione tutoriale, ai singoli insegnanti sollecitati, attraverso la progettazione delle **UdA**, a riorganizzare i modelli tradizionali di insegnamento. Per questa ragione è importante che ogni scuola gestisca autonomamente il proprio percorso di crescita e di sviluppo professionale, introducendo le innovazioni in modo sostenibile, mirato e progressivo.

# La personalizzazione

Una maggiore personalizzazione del percorso formativo di ogni alunno, calibrando le unità di apprendimento sulle specifiche esigenze didattiche dei singoli discenti, **consente al corpo docenti** e quindi alle istituzioni scolastiche di **guidare più efficacemente gli studenti** nel perseguimento degli **obiettivi di apprendimento** di carattere individuale.

**Non si tratta**, ovviamente, di arrivare ad impartire **insegnamenti individualizzati**, diversi da un singolo allievo ad un altro, quanto piuttosto **di progettare e pianificare** i percorsi formativi considerando **le capacità e i bisogni specifici degli alunni** inseriti nelle varie classi, previa sintetica analisi della loro situazione di partenza.

## Gli stili di apprendimento

sono DESCRITTIVI, non PRESCRITTIVI

descrivono TENDENZE, NON VALORI ASSOLUTI

sono DINAMICI e promuovono adattamento, flessibilità, negoziazione

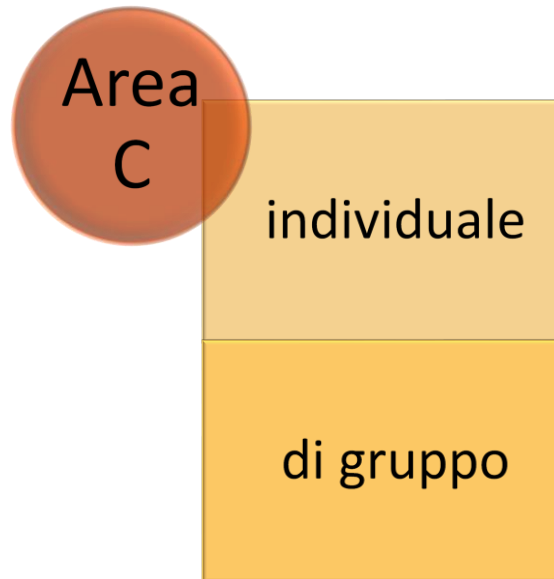
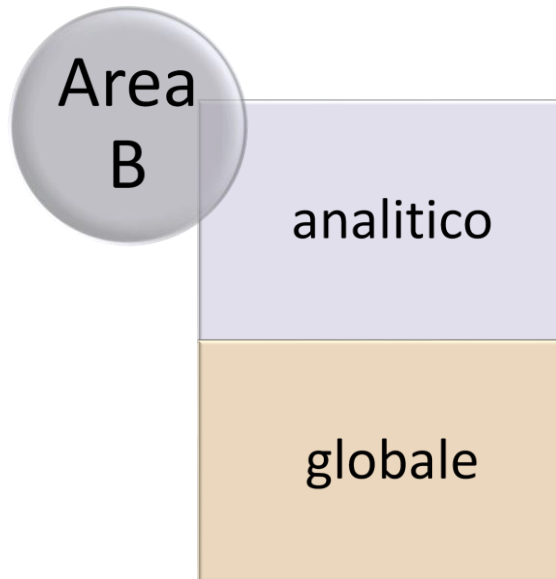
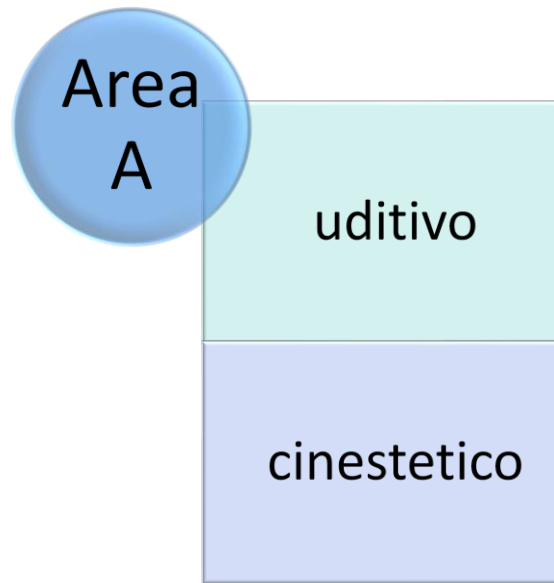
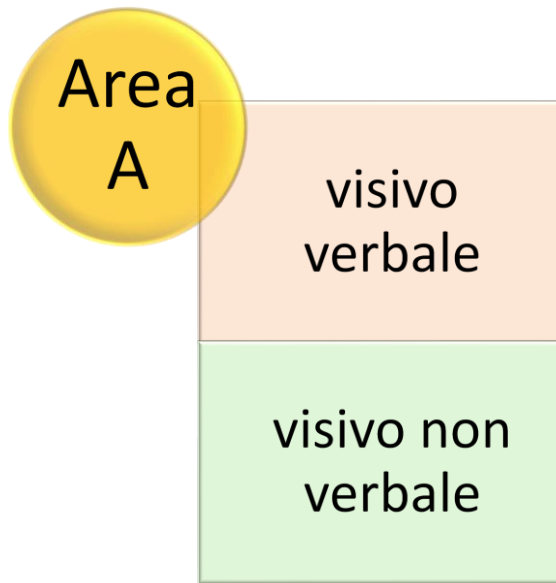
seguono l'evoluzione continua e globale della persona

## Lo stile di apprendimento

È la modalità di percezione ed elaborazione che il soggetto adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e che si generalizza a compiti diversi.

**Indica la strategia** o le strategie **prevalentemente utilizzate** negli apprendimenti; in poche parole, lo stile di apprendimento **definisce** in che **modo** gli alunni e noi tutti **impariamo**.

**Non è legato ai diversi livelli di intelligenza ed abilità**, ma alla modalità di utilizzo di tale intelligenza ed abilità.



## Stili di apprendimento

Il piano formativo individualizzato dell'Istituto Professionale per i servizi enogastronomici e della ospitalità alberghiera "Umberto Di Pasca" di Potenza consente di rilevare otto stili di apprendimento suddivisi in tre aree:

1. Visivo verbale
2. Visivo non verbale
3. Uditivo
4. Cinestetico
5. Analitico
6. Globale
7. Individuale
8. Di gruppo

**L'area A** fa riferimento ai canali sensoriali attivati durante l'apprendimento;

**L'area B** fa riferimento al modo di elaborare le informazioni;

**L'area C** fa riferimento alle modalità di lavoro;



# VISIVO - VERBALE

canale sensoriale

preferenza per la letto-  
scrittura:  
si impara leggendo

strategie per  
valorizzare  
l'apprendimento

l'alunna/o deve:  
prendere appunti e rileggerli  
fare riassunti scritti  
tenere il diario per prendere nota dei compiti  
assegnati  
usare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte  
avere istruzioni o spiegazioni scritte

## Caratteristiche

l'alunna/o mostra  
**preferenza per la parola  
scritta**, per i **testi**, ma anche  
le riproduzioni sonore;

tende ad imparare  
attraverso la **lettura** e la  
**ripetizione**

preferisce il **riassunto** come  
strategia di apprendimento

# VISIVO - NON VERBALE

canale sensoriale

preferenza per immagini,  
disegni, fotografie, simboli,  
mappe concettuali, grafici  
e diagrammi

strategie per  
valorizzare  
l'apprendimento

l'alunna/o deve:  
usare disegni, mappe in cui inserire parole chiave,  
immagini, grafici  
usare il colore nel testo e nelle mappe  
guardare l'indice del testo prima di leggere il singolo  
capitolo  
creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o  
detto

## Caratteristiche

L'alunna/o mostra  
**preferenza** per  
**l'immagine**, le **figure** dei  
libri, le **rappresentazioni  
grafiche**;

**memorizza** attraverso le  
immagini e le  
rappresentazioni grafiche;

trova **difficili** le **istruzioni  
verbali**;

ricorda i volti;

è tendenzialmente  
**silenziosa/o**.

# UDITIVO

canale sensoriale

Privilegia l'ascolto:  
è favorito dall'assistere alla  
lezione, partecipare alla  
discussione, lavorare in  
gruppo

strategie per  
valorizzare  
l'apprendimento

L'alunna/o deve:  
prestare attenzione nelle spiegazioni  
ottenere spiegazioni orali  
registrare la lezione a scuola e la propria voce  
mentre si ripete  
usare libri in formato audio  
usare la sintesi vocale  
lavorare in coppia

## Caratteristiche

L'alunna/o mostra **difficoltà**  
con le **indicazioni scritte**;

**ama parlare**, anche tra sé ad  
alta voce;

**memorizza** i passaggi in  
sequenza;

**bisbiglia** quando legge;

ascolta la **musica** e  
**canticchia**;

gradisce le attività di ascolto;

è **distratta/o** dai **rumori**;

difficilmente ricorda i volti.

# CINESTETICO

canale sensoriale

Predilige attività concrete

strategie per  
valorizzare  
l'apprendimento

l'alunna/o deve:  
creare mappe, grafici e diagrammi  
fare esempi concreti  
fare prove pratiche negli insegnamenti in cui è possibile  
pianificare e suddividere momenti di studio e momenti di pausa  
alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si può muovere

## Caratteristiche

L'alunna/o ama **muoversi**;

ama il **contatto** con le persone quando parla;

**batte** la penna o il piede quando studia;

predilige le **attività pratiche**;

**non ama leggere**;

esprime emozioni con **mezzi fisici**;

**manipola** gli oggetti;

Predilige i problemi che si risolvono con il **lavoro fisico**.

**globale  
quadro d'insieme**

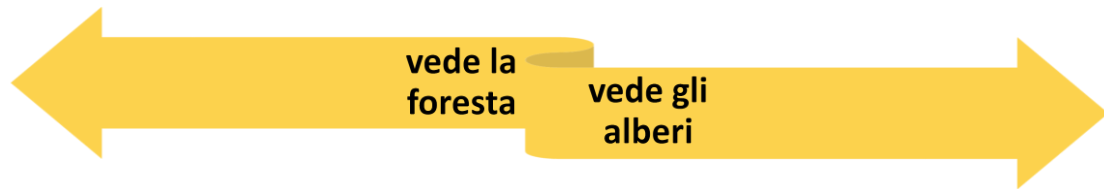
costruisce una visione  
d'insieme di un  
argomento senza  
perdersi nei particolari

si concentra su cosa  
deve essere fatto, ma  
non su come farlo  
difficilmente ricorda i  
dettagli

**analitico  
singoli particolari**

parte dai dettagli, che  
esamina in modo  
minuzioso, per costruire  
il quadro generale

si concentra sui dettagli  
può avere difficoltà  
nell'individuare il  
concetto generale



## caratteristiche apprendimento globale

può fare più cose contemporaneamente e saltare passaggi;

interviene nelle discussioni e collabora nei lavori di gruppo;

usa parafrasi per spiegare un punto di vista;  
ha un atteggiamento generalmente flessibile

## difficoltà

spiegare i passaggi necessari per arrivare a una determinata soluzione;

spiegare qualche cosa analiticamente e nel dettaglio;

procedere passo passo senza conoscere l'esito finale.

## caratteristiche apprendimento analitico

procede in ordine sequenziale, preferisce portare a termine una cosa alla volta, ha bisogno di sapere cosa aspettarsi;

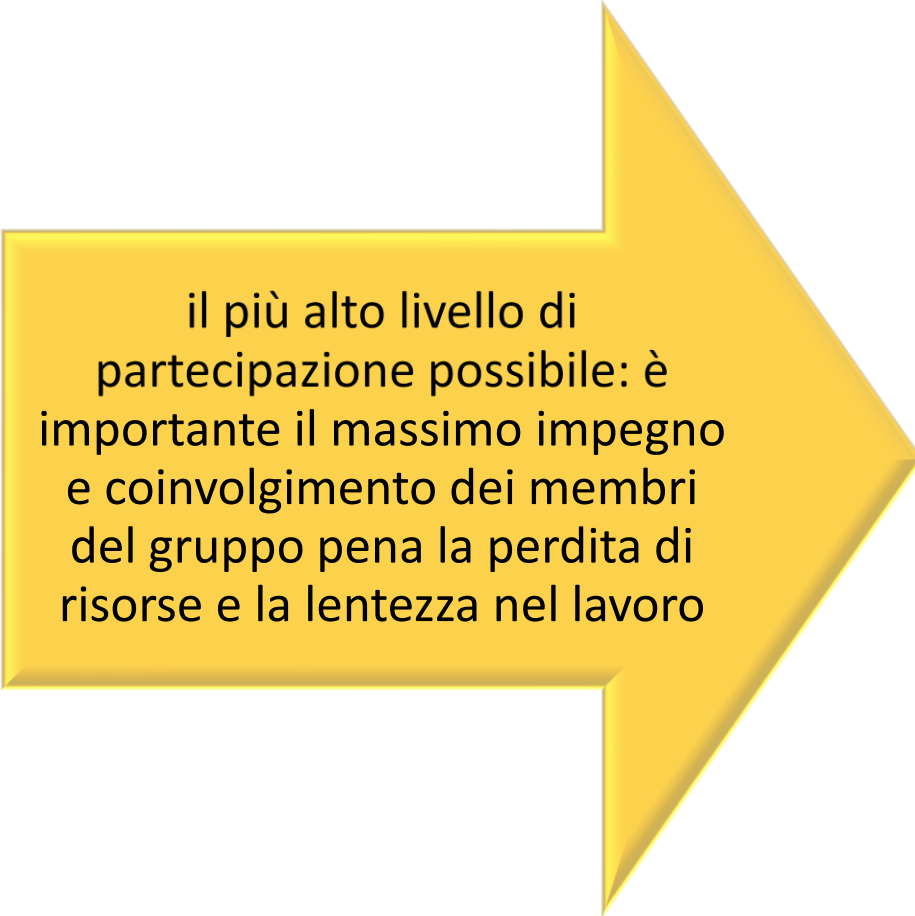
presta attenzione ai dettagli e ai particolari, ricorda fatti specifici che rintraccia con facilità, ma può perdere l'idea principale.

## difficoltà

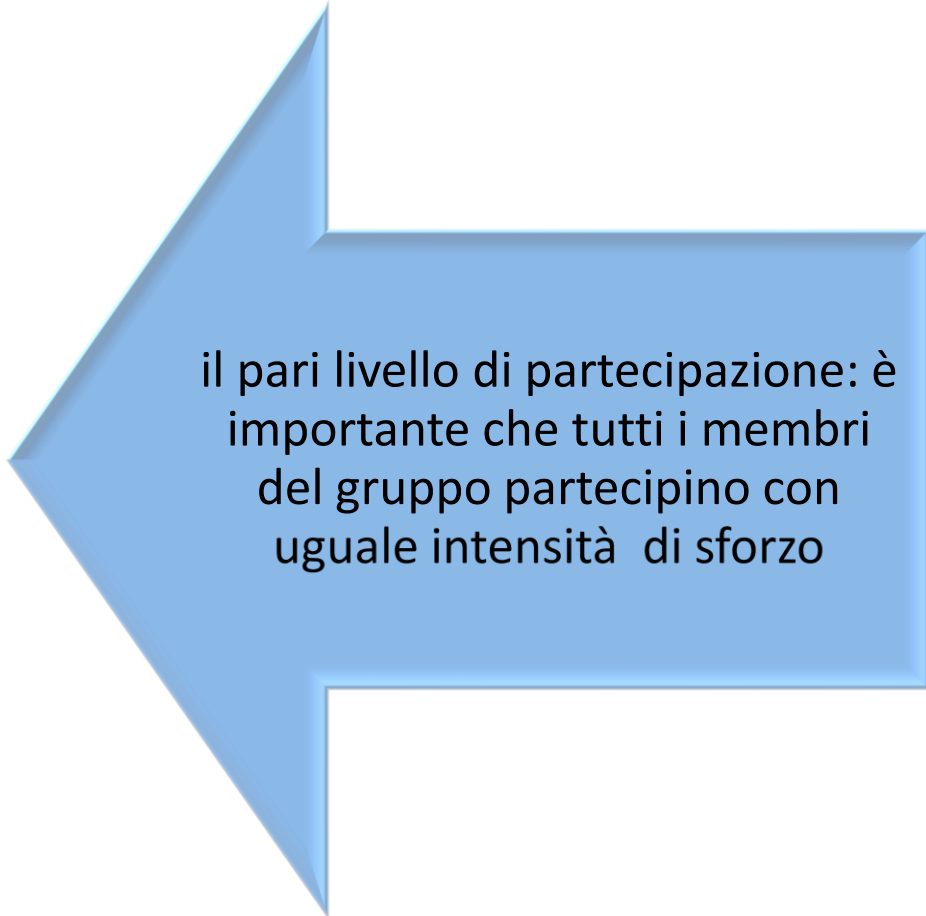
entrare in contatto con la visione d'insieme senza conoscere i singoli passi;

passare ad un compito successivo senza aver portato a termine quello precedente;

accettare opinioni espresse come dati di fatto, senza prove che le sostengano.



il più alto livello di partecipazione possibile: è importante il massimo impegno e coinvolgimento dei membri del gruppo pena la perdita di risorse e la lentezza nel lavoro



il pari livello di partecipazione: è importante che tutti i membri del gruppo partecipino con uguale intensità di sforzo



La responsabilità individuale e di gruppo

*“LA VELOCITÀ PUÒ PROVOCARE TRASCURATEZZA E SUPERFICIALITÀ, MENTRE LA LENTEZZA PUÒ ESSERE INTESA COME RICERCA DELL’ACCURATEZZA, DI UNA MIGLIORE PROBLEMATIZZAZIONE RISPETTO AL COMPITO DATO, DI NECESSITÀ DI APPROFONDIMENTO. NELLA NOSTRA SOCIETÀ SE UN BAMBINO IMPARA PRESTO, È VELOCE NELLE CONSEGNE, TIENE UN RITMO ELEVATO DI APPRENDIMENTO ED ESECUZIONE DEI COMPITI È IDENTIFICATO COME “STUDENTE MODELLO”, TUTTI COLORO CHE NON RIENTRANO NEL MODELLO NON SONO “NORMALI”. IN ALTRE CULTURE PERÒ LA LENTEZZA È UNA VIRTÙ, SI INVESTE NEL TEMPO DEDICATO A LUNGHE MEDITAZIONI, NON SI PRENDONO DECISIONI IN FRETTA...”*

FRANCESCA DELLA PUPPA, PAOLA VETTORE, STILI DI APPRENDIMENTO E CULTURE IN CLASSE. P.41